# Capitolo 3: L’opinione degli studenti sull’alternanza scuola-lavoro

## 3.1 Come nasce l’indagine

Durante l’esercitazione di ricerca “Percorsi di studi universitari: le diverse forme della dispersione”, è stata svolta un’indagine conoscitiva delle pratiche di alternanza scuola-lavoro presenti nella Provincia di Roma. Attraverso un’intervista semi-strutturata, messa a punto dal gruppo di ricerca, si è indagato qual è il punto di vista dei protagonisti delle esperienze di alternanza degli studenti. A seguito della riforma del D.L. 107/2015, che prevede l’inserimento obbligatorio di percorsi di alternanza all’interno del curriculum scolastico, numerosi sono stati i tentativi di monitorare e valutare le pratiche lavorative. Lo stesso Ministero dell’Istruzione, nella guida operativa[[1]](#footnote-1) ha pubblicato diversi strumenti atti a monitorare e rendicontare le diverse esperienze. Attraverso questa ricerca, abbiamo voluto indagare quali sono state le opinioni “a caldo” degli studenti al termine della loro esperienza, per osservare ed andare ad analizzare quali sono stati secondo loro i punti di forza, le difficoltà incontrate, gli apprendimenti, l’organizzazione, la qualità e il grado di soddisfazione del loro vissuto nel mondo del lavoro.

**3.1.1 Metodologia della ricerca:**

La costruzione e messa a punto dello strumento, svoltasi nei mesi di febbraio-marzo 2017, ha coinvolto l’intero gruppo di ricerca. Esso è composto da 22 ragazzi, di cui 20 matricole e 2 iscritti al II anno del corso di laurea in Scienze dell’Educazione e Formazione dell’Università di Roma La Sapienza; il gruppo è stato diretto e guidato da 3 mentori: una laureanda iscritta al medesimo corso, una dottoressa esperta in osservazione e ricerca qualitativa, una dottoressa esperta in alternanza scuola-lavoro e dal Professor Guido Benvenuto professore ordinario di Metodologia della Ricerca Pedagogica dell’Università di Roma la Sapienza.

Lo strumento costruito è un’intervista semi-strutturata composta da 17 item divisi in 6 aree: descrizione dell’esperienza; strutturazione del progetto; apprendimenti, conoscenze e competenze; orientamento; organizzazione aziendale; gradimento dell’esperienza. Tale strumento è stato messo a punto dopo vari incontri di riflessione sul tema, attraverso dei focus group e dei brain storming da parte del gruppo di ricerca e di alcuni studenti universitari che in passato hanno svolto attività precedenti.

Nei mesi di marzo e aprile sono stati presi i contatti con le scuole e i luoghi dove sono state svolte le attività di alternanza. La selezione delle realtà da indagare non rappresenta un campione probabilistico, ma è stata selezionata in base alla disponibilità offerta al gruppo di ricerca.

Negli ultimi giorni di marzo e nei mesi di aprile e maggio 2017 si sono svolte le interviste agli studenti che avevano ultimato le attività lavorative, con lo scopo di indagare il loro punto di vista e le diverse tipologie di alternanza che hanno svolto.

**3.1.1 Unità di analisi:**

Il campione oggetto della ricerca è di convenienza, selezionato in base alla disponibilità dei soggetti individuati. In totale sono state svolte 83 interviste in 6 realtà molto diverse tra loro. A marzo sono state svolte le interviste all’Istituto Superiore di Sanità, al termine della giornata conclusiva delle attività di alternanza offerte dall’ente. Ad aprile sono state svolte le interviste nelle scuole A. Labriola di Ostia e G. Verne di Roma, rispettivamente un liceo scientifico e un istituto sociale. A maggio sono state effettuate le interviste al termine delle esperienze di alternanza di alcuni progetti offerti dall’Università di Roma La Sapienza: il progetto offerto dalla biblioteca Valentini, il progetto offerti dal Polo Museale, due progetti offerti dalla facoltà di Ingegneria, dipartimento di geomatica.

Più precisamente, gli 83 rispondenti provengono dalle seguenti scuole:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Nome Scuola | Indirizzo | Studenti |
| Labriola | Liceo scientifico | 19 |
| Giulio Verne | IPS | 18 |
| Blaise Pascal | ITIS e Liceo scientifico | 7 |
| Evangelista Torricelli Roma | ISS | 6 |
| Antonio Meucci | Liceo classico, linguistico, scientifico, scienze umane | 4 |
| Francesco d'Assisi | Liceo scientifico | 4 |
| Marco Tullio Cicerone | Liceo classico | 3 |
| Charles Darwin | IISS | 2 |
| Democrito | Liceo scientifico, classico | 2 |
| Ettore Majorana | Liceo scientifico, linguistico | 2 |
| Maria Ausiliatrice | Liceo classico, scientifico, linguistico | 2 |
| Augusto | Liceo classico | 1 |
| Giulio Cesare | Liceo classico | 1 |
| Leon Battista Alberti | IIS | 1 |
| Plauto | Liceo classico, scienze umane | 1 |
| Non specificato |  | 10 |

La scuola da cui provengono il maggior numero di ragazzi intervistati è il Liceo Labriola, ciò è da attribuirsi al fatto che una delle giornate di rilevazioni è stata svolta direttamente presso l’istituto e, inoltre, alcuni ragazzi provenienti da tale istituto hanno preso parte ai progetti seguiti dal gruppo di ricerca svolti all’Università la Sapienza e all’Istituto Superiore di Sanità. Il secondo istituto da cui provengono la maggior parte degli studenti intervistati è il Giulio Verne, in quanto due giornate di rilevazioni sono state svolte presso il loro istituto. Gli altri studenti sono stati intervistati direttamente sul luogo dove hanno svolto il percorso lavorativo, dove sono stati selezionati più ragazzi per scuola, per questa ragione il numero di studenti per scuola risulta inferiore. Infine, 10 ragazzi, nonostante l’assicurazione di anonimato, hanno preferito non indicare la scuola e la classe di appartenenza, preoccupati di essere riconosciuti dato il piccolo numero di studenti partecipanti al progetto.

Inoltre, degli intervistati 56 ragazzi risultano iscritti al quarto anno, mentre i 17 il terzo anno, molto probabilmente poiché alcuni dei percorsi seguiti sono di alto profilo dove le scuole hanno preferito inserire studenti più grandi.

|  |  |
| --- | --- |
| Anno di scuola superiore | Num |
| Quarto anno | 56 |
| Terzo anno | 17 |
| Non specificati | 10 |

Infine, è stata individuata l’area tematica dei progetti che hanno frequentato i ragazzi: 39 progetti sono collocati nell'ambito scientifico, in cui sono compresi tutti i percorsi svolti nell’ISS; 17 progetti nell'ambito educativo e 17 in ambito sociale, svolti principalmente nell’IPS Verne; 12 riguardano la programmazione e l’ingegneria; 8 sono stati svolti in ambito museale; 2 in radio e 1 in teatro. Da sottolineare che molti dei ragazzi intervistati nelle scuole Labriola e Verne hanno descritto più di un progetto al momento dell’intervista, per questa ragione il numero totale dei progetti svolti è di gran lunga superiore al numero di interviste.

|  |  |
| --- | --- |
| Ambito del progetto | N. Progetti |
| scientifico | 39 |
| educativo | 17 |
| sociale | 17 |
| Ingegneria | 12 |
| museale | 8 |
| radio | 2 |
| teatro | 1 |

## 3.2 I progetti e le scuole coinvolte nella ricerca

### 3.2.1 Liceo Labriola

L’Istituto Superiore Scientifico Antonio Labriola è un istituto noto per la sua innovatività didattica e vanta di una stretta collaborazione con il dipartimento di Scienze dell’Educazione e Formazione dell’Università di Roma la Sapienza. Essa organizza diverse attività di A.S.L. per gli studenti delle classi terze e quarte, tra cui 100 ore a studente di attività di Alternanza Scuola Lavoro (progetti Fase 1), che vengono svolte all’interno della scuola e in più attività di ASL esterne alla scuola (progetti Fase 2) a cui possono partecipare gruppi ristretti di studenti.

I progetti proposti sono:

**PROGETTI FASE 1:  (partecipano tutte le classi e si svolgono prevalentemente nel Liceo)**

* Eleusis: 50 ore per ogni studente. Comprende attività teatrali finalizzate al raggiungimento di una maggiore sicurezza di sé e al conseguimento delle cosiddette competenze trasversali, le quali mostrano la loro utilità nel mondo del lavoro. Ai ragazzi viene insegnato a parlare/gestire un largo pubblico e ad avere controllo di sé, ad esempio, per un colloquio di lavoro.
* VoiceBookRadio: 25 ore per ogni studente. prevede alcune attività di formazione in cui l’obiettivo è l’apprendimento del funzionamento e la gestione di una radio web. Il percorso prevede anche un corso di giornalismo e scrittura creativa. Tra le competenze acquisite prevede anche il saper relazionarsi, comunicare e parlare in pubblico.
* Sibilla: 25 ore per ogni studente. è un percorso didattico per portare i ragazzi a diventare tutor del “Progetto Memoria”. Nelle prime lezioni viene svolta una panoramica dell’avvenimento storico accaduto (II Guerra Mondiale e Shoah) e il progetto prevede anche delle lezioni sul campo grazie ad una piccola rappresentazione del Muro della Memoria presente nell’Istituto.

**PROGETTI FASE 2: (partecipano pochi studenti per ogni progetto e si svolgono direttamente su campo)**

Centro per la Vita di Ostia "Casetta di Rita": 12 studenti, 40 ore per ogni studente

Istituto Superiore di Sanità: 15 studenti 50 ore per ogni studente

Latte e Luna di Capriglione "Cosmesi Naturale Ecodermocompatibile"

Progetto con Unicusano

Progetti con la Sapienza

Progetti con Università Tor Vergata

Progetti con Università Roma 3

Nauticlub Castelfusano e altre associazioni sportive

Tibisail - circolo velico Tibidabo

Federazione Italiana Pallavolo

Casetta di Rita Casetta di Rita

**Rientrano nei progetti di ASL anche i viaggi d’istruzione:**

**PyrgoScuola Torino 🡪 25 ore di ASL effettuate nell’ambito del Progetto “Made in Torino – Tour The Excellent – Entra nelle Aziende Torinesi”.**

**Circolo Velico Lucano Policoro 🡪 30 ore di ASL effettuate per partecipando ad attività sportive organizzate dal centro.**

Le interviste effettuate in questa scuola per la rilevazione sulle esperienze di alternanza sono state raccolte in un’unica giornata, il 3 aprile 2017, insieme ad un ulteriore focus group con alcuni ragazzi intervistati per approfondire le dinamiche e l’organizzazione delle pratiche interne alla scuola. Dal focus group svolto, sono emerse varie problematiche riscontrate dai ragazzi durante lo svolgimento dell’alternanza scuola-lavoro.

* **Problematiche di organizzazione:** molti ragazzi non hanno gradito il progetto perché, non avendolo scelto personalmente, non erano interessati all’argomento. Infatti, in alcuni progetti (specialmente quelli della prima fascia) venivano assegnati dalla scuola ai ragazzi senza che questi potessero scegliere. Inoltre, gli studenti hanno evidenziato diverse difficoltà: riguardo la poca inerenza con il loro indirizzo di studi; il problema di rimanere oltre l’orario di lezione avendo solo mezz’ora di pausa pranzo o, non abitando in città, il rientro a casa troppo tardi; progetti al di fuori del calendario scolastico, in particolare quelli attivati nel periodo estivo; il fatto che non tutti i progetti si sono svolti al di fuori del contesto scolastico; il far rientrare nelle ore di alternanza anche delle lezioni frontali in Aula Magna al posto di attività lavorative.
* **Problematiche relazionali:** le principali difficoltà relazionali sono state riscontrate con il tutor esterni e con i propri docenti. Per quanto riguarda i tutor, affermano che erano disponibili a chiarimenti, ma spesso non vi era possibilità di un rapporto a causa della lezione frontale. Uno studente in un’intervista infatti ha affermato: “I punti di debolezza, la lezione era troppo frontale gli, gli studenti non venivano per niente... presi dalle lezioni. Ce ne erano molti che chiacchieravano, molti che dormivano. Lo stesso tutor ci aveva detto potete fare quello che vi volete basta che non disturbate.” Alcuni ragazzi hanno affermato di aver avuto problemi con qualche docente che non è stato particolarmente flessibile con gli studenti che erano impossibilitati a frequentare a causa degli impegni con il percorso lavorativo.

Dalle interviste e dal focus group svolto con i ragazzi intervistati, sono emersi diversi progetti che gli studenti hanno gradito, seppur non sempre inerenti al loro percorso di studi. La scelta di affiancare ai ragazzi un tutor giovane li ha fatti sentire meno “in classe”, nel senso che hanno incontrato minore difficoltà a relazionarsi con lui perché lo vedevano più vicino a loro; le lezioni erano ben organizzate, seppur gli argomenti non interessavano sempre gli studenti; nelle esperienze più pratiche (ad esempio Casetta di Rita) gli studenti sono stati felici di apprendere cose nuove in ambito lavorativo, proprio come ci ha detto uno studente “Allora i punti di… i punti di forza penso siano stati appunto il saperci insegnare qualcosa di nuovo, ma non magari prettamente dal punto di vista scolastico o dello studio ma proprio dal punto di vista morale e proprio di come dobbiamo crescere come persone.”; la partecipazione degli studenti ai progetti più pratici, come accudire i bambini, ha suscitato in loro un maggiore senso di responsabilità; hanno trovato soddisfazione nell’essere attivi e nello svolgere ognuno la propria parte.

### 3.2.2 L’ Istituto Giulio Verne:

L’istituto statale Giulio Verne accoglie un corso professionale commerciale con indirizzo turistico e un corso di istruzione professionale nei servizi socio-sanitari. Tale istituto ha un’esperienza di alternanza scuola-lavoro ben consolidata negli anni e non è nuovo all’integrazione di esperienze lavorative al di fuori della scuola nel curriculum scolastico. La struttura, inoltre, ospita anche la Scuola STEINERIANA JANUA la quale comprende l’asilo familiare, la scuola primaria e secondaria di primo grado, la scuola di musica, la pedagogia curativa e la formazione e l’aggiornamento degli insegnanti.

L’indagine del gruppo di ricerca si è focalizzata sui ragazzi del corso di servizi socio-sanitari. I progetti di alternanza scuola-lavoro che sono stati attivati in questo corso per l’a.s. 2016/2017 sono numerosi e che abbracciano diversi ambiti della formazione professionale e dell’educazione, dall’asilo nido alle cure agli anziani.

***I PROGETTI:***

Asilo nido “Janua” (0-3 anni);

Casa di cura “Merry house”;

Formazione “Il calore di un sorriso”;

Magellano, corso di sicurezza;

Corso “Res Publica”;

Stage “A. Sordi”;

Centro anziani “Il giardino del Salice”;

Centro diurno disabili “Raggio di Sole”;

### 3.2.3 Istituto Superiore di Sanità

L’Istituto Superiore di Sanità (ISS) è l’organo tecnico scientifico del Ministero della Salute che da più di 80 anni si occupa di numerosi aspetti legati alla salute pubblica.

A seguito della riforma della Buona Scuola, l’Istituto ha subito risposto all’esigenza delle scuole sviluppando dei percorsi di eccellenza rivolti ai più giovani, è stato così costituito un gruppo di coordinamento, diretto dai Dott.i Cristina Agresti, Elena Ambrosini, Maria Cristina Barbaro, Paola De Castro, Sandra Salinetti, Eugenio Sorrentino, con lo scopo di costruire percorsi di alternanza scuola-lavoro nell’ambito della ricerca scientifica. Tali percorsi, studiati e sperimentati per la prima volta nell’a.s. 2015/2016, sono stati fin da subito inseriti tra le buone pratiche del portale nazionale dell’alternanza scuola-lavoro[[2]](#footnote-2). I percorsi, sono strutturati in modo da permettere a un gruppo ristretto di studenti (da 4 a 8) seguiti a stretto contatto da più tutor (con un rapporto spesso di 1 a 1) di lavorare in laboratorio per confrontarsi con il mondo della ricerca in un ambito, la sanità pubblica, quanto mai importante ed attuale. Dopo un corso preparatorio sulla sicurezza, di fondamentale importanza per gli strumenti e i materiali che i ragazzi utilizzeranno durante il percorso, essi hanno potuto seguire tutte le fasi di un progetto di ricerca, dalla definizione delle ipotesi, alla sperimentazione pratica con l’uso di attrezzature scientifiche di alto livello, all’analisi dei dati e alla pubblicazione dei risultati in un vero e proprio report scientifico da riportare a scuola. Al termine del percorso, i ragazzi hanno avuto la possibilità di presentare i loro risultati in una delle aule congressi dell’ISS, alla presenza dei dirigenti scolastici delle scuole coinvolte, di alcuni docenti e dei loro tutor del percorso. I progetti attivati nell’a.s. 2016/2017 sono più di 50, riguardanti diverse problematiche di salute pubblica e i principi del metodo scientifico e divisi in 4 ambiti tematici: ambiente e salute; malattie: dalla biologia alla clinica; prevenzione e stili di vita; comunicazione e scienza. Essi hanno coinvolto un numero considerevole di ricercatori e tecnici, che hanno seguito costantemente i ragazzi. Uno dei maggiori punti di forza delle attività strutturate nell’ISS è stata la possibilità di essere affiancati dai ricercatori, che non hanno utilizzato in alcun modo un approccio didattico o teorico, ma hanno calato gli studenti direttamente nelle attività lavorative, rendendoli i protagonisti assoluti della loro esperienza. Si è venuto così a instaurare un ottimo clima lavorativo, di collaborazione tra studenti e ricercatori che ha portato un mutuo scambio; i ragazzi hanno potuto apprendere moltissimo lavorando direttamente e i ricercatori, facendo un passo indietro e mettendosi al fianco dei ragazzi, sono rimasti positivamente colpiti dalle loro capacità e curiosità, cimentandosi in nuovi aspetti lavorativi di condivisione del lavoro con giovani apprendisti. I primi percorsi sono stati attivati nel mese di febbraio 2017 e i restanti nel mese di marzo 2017, in questi mesi i ragazzi sono stati impegnati per un’intera giornata lavorativa (8 ore consecutive con pausa pranzo nella mensa dell’Istituto) per circa 8 giorni in 2 settimane. La selezione dei partecipanti è avvenuta secondo rigidi criteri, dando maggiore spazio ai licei, in quanto più in difficoltà nel costruire percorsi propedeutici e orientativi verso i possibili sbocchi lavorativi. Una volta selezionate le scuole tra quelle che avevano fatto richiesta, dopo la presentazione dei progetti, i ragazzi sono stati chiamati a indicare e motivare, attraverso un brevissimo saggio, la loro scelta. La scelta dei partecipanti al progetto è avvenuta sulla base di criteri statistici, nel tentativo di soddisfare il numero più alto possibile di scuole e tenendo conto soprattutto delle indicazioni degli studenti.

La raccolta dei dati del nostro gruppo di ricerca si è svolta al termine della giornata di presentazione dei percorsi effettuati nel mese di marzo 2017, immediatamente fuori dall’aula, con lo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di informazioni “a caldo” dagli studenti. Dalle interviste risulta una piena approvazione da parte dei ragazzi che, nonostante la complessità degli argomenti trattati, la difficoltà degli spostamenti e la fatica di 8 ore di lavoro consecutive per diversi giorni, affermano di aver svolto una bellissima esperienza, utile e istruttiva. Nella sezione “gradimento” dell’intervista si riscontra un totale assenso da parte degli studenti, lo stesso accade nelle domande relative all’”organizzazione aziendale”, al rapporto con i tutor che più volte è stato sottolineato come uno degli aspetti più importanti e nell’area dell’”orientamento”, dove molti studenti hanno affermato che quest’esperienza è stata determinante nel capire che percorso intraprendere una volta terminati gli studi superiori. I percorsi attivati risultano, dunque, un ottimo strumento per avvicinare gli studenti alla scienza e alla ricerca.

## 3.3 Analisi delle interviste

In questo paragrafo vengono riportati i risultati delle interviste svolte dal gruppo di ricerca agli 83 ragazzi al termine delle loro esperienze di alternanza scuola-lavoro.

### 3.3.1 Area Attività svolte – Descrizione dell’esperienza

La prima domanda dell'intervista somministrata agli 83 ragazzi appartenenti a diversi licei della regione Lazio, chiede di descrivere il progetto che hanno appena svolto e di parlare della sua esperienza di alternanza scuola-lavoro, descrivendo il proprio ruolo, le mansioni svolte, in quale luogo è stata svolta e la durata.

Analizzando le varie risposte è possibile fare alcune riflessioni generali.

Grafico x: “*Ambito di svolgimento dell’ASL”*

Classificando le attività svolte dai ragazzi in 4 macro aree emerge che 29 dei ragazzi intervistati hanno lavorato nell’ambito educativo, 42 in quello scientifico, 14 in quello sulla sicurezza e 12 in quello museale. È importante sottolineare che diversi ragazzi hanno avuto modo di partecipare a più di un’attività, ad esempio alcuni di essi hanno partecipato sia ad un’attività sulla sicurezza che ad attività di carattere scientifico. Inoltre, è doveroso precisare che tale categorizzazione rispecchia la percezione degli studenti riguardo l’ambito del loro progetto e differisce da quanto dichiarato precedentemente (cfr. par. 3.1) poiché in quel caso l’analisi è stata effettuata in base alla descrizione dei progetti dichiarata sul sito delle scuole o dagli stessi referenti.

Per quanto riguarda le attività relative alla sicurezza, alcuni ragazzi hanno specificato nel dettaglio la tipologia di attività svolte: 2 studenti hanno approfondito il tema della sicurezza sul lavoro; 7 di loro invece hanno studiato, mediante esperimenti scientifici, il livello di sicurezza delle acque del nostro territorio andando a raccogliere campioni d’acqua lungo il fiume che attraversa il Parco Regionale dell’Appia Antica. Uno di loro racconta: *“All’inizio ci sono stati spiegati gli strumenti di laboratorio, ci sono stati dati i vari camici e ci hanno spiegato i protocolli e i metodi con cui si può accampionare e poi si...i processi con cui si creano i vetrini per i microscopi. Quindi le…le altre due fasi sono state andare proprio sul campo, su nel fiume, andare a prelevare i campioni, e in seguito al microscopio classificare le varie specie.”*

Dodici ragazzi sono stati coinvolti in attività museali, le loro attività principali sono state fotografare alcuni dei musei dell’Università La Sapienza e realizzare dei video di presentazione dei musei stessi, con lo scopo di farne pubblicità ed incitare le persone ad osservare un vasto patrimonio culturale, sia a carattere scientifico che umanistico.

Dei 29 studenti che hanno svolto un’esperienza di carattere educativo 8 di loro hanno lavorato a contatto con anziani, 13 con bambini e, infine, 8 hanno svolto attività per i non udenti. Questi ultimi hanno avuto la possibilità di partecipare ad un corso di Linguaggio dei segni (LIS) con l'obiettivo di poter comunicare con l'utenza con la quale avevano a che fare. I ragazzi che hanno lavorato con bambini e anziani si sono perlopiù occupati della loro assistenza e 6 di loro, ovviamente sempre affiancati dall'equipe di lavoro, hanno anche messo in atto delle piccole rappresentazioni teatrali.

Grafico 2: “*Sottocategoria area educativa*

28 dei ragazzi intervistati hanno svolto degli esperimenti scientifici, come ad esempio l’analisi del DNA di alcuni pazienti malati; la partecipazione a lezioni pratico-teoriche in laboratorio; la raccolta di diversi campioni di specie vegetali ed animali e il successivo studio del materiale raccolto.

Altri ragazzi (26) hanno avuto modo di imparare ad analizzare dati, talvolta raccolti da loro stessi, utilizzando programmi informatici. 22 studenti hanno, inoltre, frequentato delle lezioni teoriche. Infine, 19 ragazzi hanno realizzato del materiale multimediale: alcuni hanno progettato delle presentazioni PowerPoint, altri ideato video pubblicitari.

Grafico 3: “*Attività svolte”*

Per quanto riguarda il quesito relativo alla durata dell’attività di alternanza scuola lavoro, su 83 intervistati 48 di essi non hanno dato nessuna risposta alla domanda. Risulta, inoltre, che alcuni studenti hanno raccontato più di un’esperienza, dunque, il totale risulta maggiore al numero delle interviste. 17 ragazzi hanno comunicato di aver svolto un progetto della durata di una settimana, 11 meno di una settimana, 8 più di un mese, 3 due settimane e 2 un mese.

Grafico 4: “*Durata ASL”*

La maggioranza degli studenti che sono stati intervistati (36) ha svolto l’attività presso l’Istituto Superiore di Sanità. Undici ragazzi hanno comunicato di aver svolto l’attività all’interno di locali scolastici: alcuni sono andati nelle scuole materne, altri sono rimasti nel proprio liceo che gli ha dato la possibilità di partecipare ad attività promosse dalla scuola stessa. Lo stesso numero di studenti (11) ha lavorato presso reparti ospedalieri: alcuni hanno affiancato malati di Alzheimer, altri, nei laboratori dei vari reparti, hanno affiancato gli esperti nell’analisi scientifica di alcune malattie o di dati in generale.

22 degli studenti che abbiamo intervistato hanno svolto la loro esperienza presso l’Università La Sapienza. Infine 12 dei ragazzi non hanno risposto alla domanda.

Grafico 5: “*Luogo dove si è svolta l’attività”*

La seconda domanda dell’area incentrata sulla descrizione delle attività svolte chiede ai ragazzi *“Pensi di aver avuto un ruolo utile o marginale, oppure hai solo osservato?”,* con lo scopo di conoscere quale sia stato il ruolo effettivo dei ragazzi durante la loro attività di alternanza e capire quale mansione hanno ricoperto durante l’intera esperienza.

Grafico 6: “*Pensi di aver avuto un ruolo utile o marginale, oppure hai solo osservato?”*

Per “ruolo utile” si intende un’attiva partecipazione pratica e teorica dello studente, mentre per ruolo marginale quando lo studente si è sentito escluso e poco partecipe durante l’attività stessa.

Dal grafico si può notare come la grande maggioranza degli studenti ha definito il suo ruolo come utile (67) durante l’intera esperienza: si sono sentiti coinvolti nel progetto soprattutto grazie ai loro tutor che oltre ad assisterli nei momenti di difficoltà li hanno spronati durante l’intero percorso. Essi hanno descritto l’alternanza come un’esperienza che li ha arricchiti e che soprattutto ha mostrato loro come funziona sia il mondo del lavoro e in parte anche quello universitario.

10 ragazzi invece si sono dedicati esclusivamente al ruolo dell’osservazione, un ruolo che loro stessi hanno definito noioso e inefficace in quanto sottoposti esclusivamente alla visione di materiali audio-visivi, oppure dovevano semplicemente assistere ad alcune conferenze senza però avere un confronto diretto con i partecipanti.

Segue la categoria *piuttosto utile*, nella quale gli studenti (7) si sono definiti partecipi durante lo svolgimento delle mansioni assegnate dai loro tutor ma, a volte, la loro alternanza è stata caratterizzata da alti e bassi e da alcune problematiche.

Sono invece pochissimi coloro che hanno risposto di avere avuto un ruolo marginale (3 studenti): hanno dichiarato di non essere stati coinvolti nelle varie attività e di conseguenza la loro alternanza è risultata solo teorica e poco stimolante.

La categoria *altro* comprende le risposte degli studenti (3) che non hanno compreso il significato della domanda oppure quando l’intervistatore non è riuscito ad esplicitarla.

Le risposte ottenute dall’intervista sono in totale 90 poiché 7 studenti hanno dato più risposte, poiché hanno svolto diversi progetti con diversi ruoli.

### 3.3.2 Area strutturazione del progetto

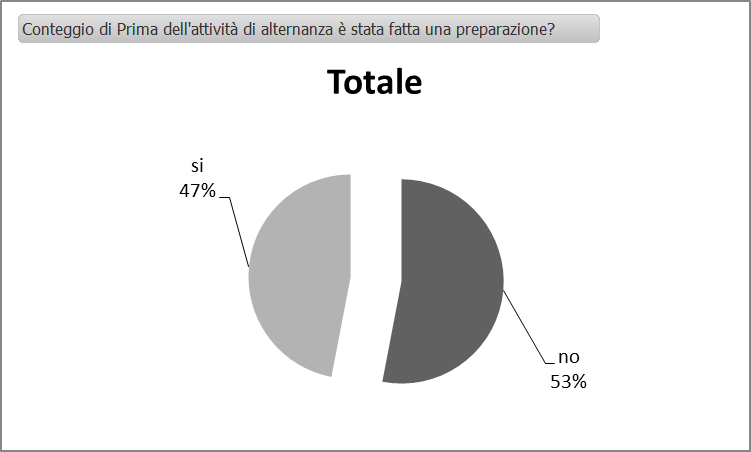
La terza domanda dell’intervista chiede agli studenti chi ha scelto il progetto di alternanza scuola-lavoro a cui hanno preso parte. 44 dei ragazzi hanno potuto scegliere autonomamente il progetto di ASL, mentre 40 di loro non hanno avuto libera scelta. Ad 1 studente la domanda non è stata posta per una svista dell’intervistatore, mentre 2 di loro si sono espressi a favore di entrambe le opzioni.

Tra i ragazzi che affermano di non aver potuto scegliere, due specificano di essere stati accompagnati dai docenti nella loro scelta, in quanto questi ultimi erano a conoscenza delle preferenze dei loro studenti e hanno voluto agevolarli presentandogli progetti che rispecchiassero i propri interessi. Un ragazzo racconta: “*mi è stato proposto da una docente della mia scuola eh mi è stato chiesto e io ho accettato per diciamo avere conoscenze sia fisiche che matematiche maggiori*”. Altri 9, invece, sostengono che la scelta è stata effettuata dalla scuola o da un docente.

Tra i ragazzi che hanno potuto scegliere il progetto, diverse sono le motivazioni che affermano di aver inciso sulla scelta del percorso. Tra le più comuni vi sono gli interessi lavorativi e il criterio di esclusione. 6 di loro affermano di essersi lasciati guidare dai loro interessi per il futuro lavorativo e 8 per “preferenza” tra tutti i progetti a disposizione.

Altri studenti specificano quanti progetti sono stati offerti loro e quale stato il ventaglio di offerte presentato dalla scuola: 9 di loro hanno avuto la possibilità di scegliere tra due/tre progetti circa; 4 hanno avuto l’alternativa tra quattro o più progetti.

La successiva domanda fa riferimento alla preparazione propedeutica all’esperienza lavorativa, se vi è stata e di che tipo. 39 studenti affermano di aver svolto una preparazione, un ragazzo racconta: “*abbiamo fatto una preparazione sulla sicurezza del lavoro e poi appunto come stavo dicendo prima la preparazione dei batteri dei virus degli antibiotici di queste cose qua”.*

Un altro ragazzo ha detto: *“Si, l’anno scorso, quindi in terzo. Eh abbiamo fatto per circa un mese una serie di incontri di formazione a scuola di pomeriggio nei quali abbiamo ricevuto delle lezioni riguardo delle nozioni base di primo soccorso, di normativa sul lavoro e di diritto del lavoro”.*

Al contrario, 44 ragazzi affermano di non aver fatto alcuna preparazione, alcuni di essi hanno specificato anche il motivo, un ragazzo motiva così la sua risposta: *“tutti i percorsi sono diversi e è impossibile fare una preparazione”*. Un altro dice: *“No, ci hanno detto di studiare la cellula, c’è di ripassare più che altro la cellula ma nulla di più”.*

Grafico 7: “*Prima dell’attività di alternanza è stata fatta una preparazione?”*

Ai ragazzi che hanno riferito di aver ricevuto una preparazione prima di iniziare è stato chiesto, inoltre, se è stata utile durante l’attività di ASL. 24 ragazzi hanno risposto affermativamente, in particolare due di loro specificano: *“Si, almeno partivi con delle basi certe”; “Si, si mi è servita. E poi ci hanno fatto anche scegliere l’impianto in cui volevamo situarci, ovvero, per esempio l’impianto delle acque, poi impianto batterico e tutte queste cose qua”.* Un altro ragazzo invece afferma: *“in parte sì. In parte penso che per le modalità con cui era organizzata, cioè lezioni pomeridiane, eh incontri molto lunghi di circa quattro ore ciascuno; è stato comunque difficile riuscire ad assimilare”.* 3 ragazzi sostengono che la preparazione non gli sia servita ai fini del percorso che hanno svolto in seguito, mentre 5 di loro sono rimasti incerti, sostenendo di essere stati preparati solo in parte, uno di loro specifica: *“Beh c’ha più o meno preparati su quello che andremo ad affrontare poi nei vari progetti”.*

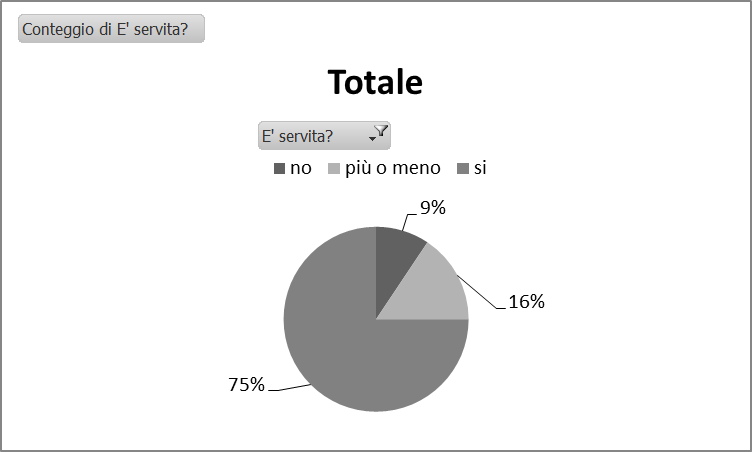


Grafico 8: “*L’attività di ASL è servita?”*

La quinta domanda dell’intervista indaga come si sono costituiti i gruppi di lavoro durante i percorsi lavorativi, se gli studenti hanno lavorato in gruppo oppure in autonomia, e, della loro opinione sull’esperienza di collaborazione con altre persone.

Su 79 rispondenti è stato riscontrato che 78 studenti hanno svolto l’alternanza in gruppo mentre un solo ragazzo ha svolto l’attività da solo. Tra i ragazzi che hanno affermato di aver lavorato in gruppo, 51 hanno precisato che l’esperienza in équipe è stata positiva in quanto sono riusciti ad interagire in armonia con tutti i colleghi. Un solo ragazzo ha espresso un giudizio negativo.

I ragazzi che hanno lavorato in gruppo hanno specificato, inoltre, anche il numero di persone che erano presenti nell’equipe di lavoro. La maggior parte di loro ha lavorato in gruppi di 4 o 5 persone, in pochi casi il gruppo di lavoro è formato da più di 6 persone. Infine, 7 studenti hanno affermato di aver lavorato con la propria classe intera, seguendo seminari o altre attività meno partecipative.

|  |  |
| --- | --- |
| Gruppi di lavoro | Studenti rispondenti |
| In coppia | 1 |
| Da 3 persone | 9 |
| Da 4 persone | 16 |
| Da 5 persone | 10 |
| Da 6 persone | 6 |
| Da 10 persone | 3 |
| Da 20 persone | 1 |
| Intera classe | 7 |

Tabella: *“Le attività di alternanza che hai fatto le hai svolte da solo o in gruppo?”*

La sesta domanda del questionario fa riferimento all’organizzazione della scuola durante le attività lavorative, in particolare se la didattica è stata sospesa o è proseguita causando ritardi o problemi con il programma scolastico.

Nella maggior parte dei casi (63), la didattica non è stata sospesa, al contrario in 13 casi è stata interrotta, poiché tutta la classe ha svolto l’alternanza contemporaneamente. Infine, 5 studenti hanno risposto che la didattica è sospesa “in parte”, poiché solo alcuni professori interrompono la didattica, mentre altri proseguono il programma: “*se partiva solamente un gruppo solitamente le restanti delle persone o facevano attività di recupero oppure il programma veniva ripetuto tutte le volte in cui la classe mancava*”. Vi è da sottolineare che due ragazzi hanno risposto in maniera confusa contraddicendosi più volte.

Grafico 10: *“Analisi domanda n°6”*

Nella maggior parte dei ragazzi secondo cui la didattica non è stata sospesa durante le loro attività di ASL, sono emerse diverse problematiche, prima tra tutti che alcuni professori non hanno dato il tempo necessario ai ragazzi per mettersi in pari con i programmi, fissando interrogazioni e/o verifiche scritte in giorni in cui i ragazzi non hanno avuto la possibilità di studiare. Inoltre, per molti dei ragazzi in cui l’alternanza si è svolta di pomeriggio, non ci sono stati problemi di assenza in classe, ma il non poter studiare il pomeriggio ha reso difficile il seguire le lezioni; due ragazzi raccontano: *“oggi ci ho il compito in classe… ( risata)”* (in questo caso l’alternanza si svolge il pomeriggio dall’uscita di scuola fino alle 19 di sera); “*facevano lezione infatti sono rimasto indietro”.* “N*on mi hanno fatto problemi perché comunque io vado bene però molte persone… hanno gli hanno fatto problemi a altri ragazzi e [abbiamo] tutti percorsi diversi però per i compiti no cioè i compiti in classe io ho dovuto saltarlo… so entrata in seconda…lunedì”.*

La maggior parte dei ragazzi che afferma di aver avuto un periodo fisso di alternanza in cui la didattica fosse sospesa, specifica che il motivo è da attribuirsi al fatto di aver svolto attività con tutta la classe contemporaneamente.

La settima domanda mira ad individuare eventuali imprevisti o problematiche durante il percorso lavorativo. 52 ragazzi su 83 affermano di non aver riscontrato problemi durante lo svolgimento dell’alternanza scuola-lavoro, mentre 19 ragazzi affermano il contrario. È stato necessario costituire una nuova categoria definita “parzialmente”, per comprendere tutti i ragazzi che sostengono di non aver riscontrato gravi problemi o che hanno interferito in modo decisivo nel normale svolgimento del percorso di ASL.

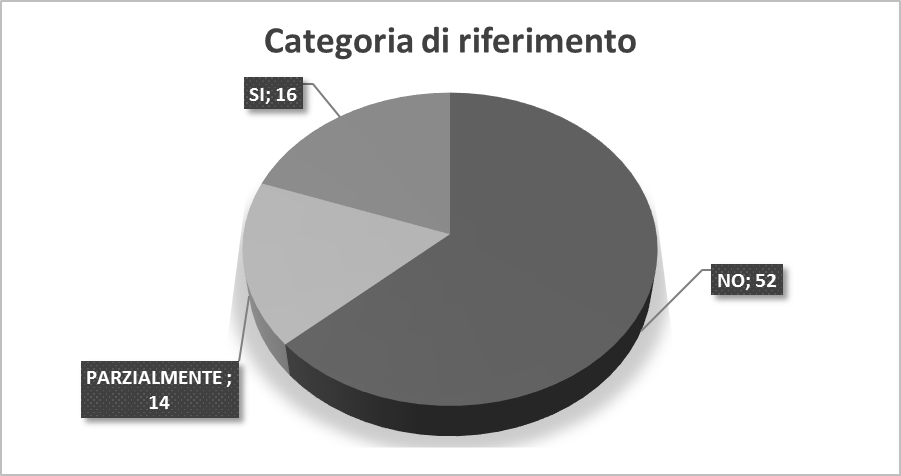
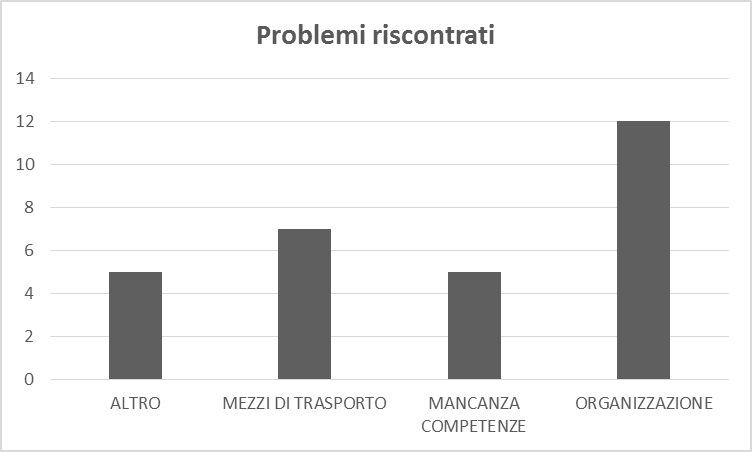


Grafico 11: “*Categoria di riferimento*”

Considerando i ragazzi che affermano di aver riscontrato problemi e coloro che ne hanno trovati alcuni di più lieve entità, si può affermare che 30 ragazzi abbiano sollevato delle questioni: 12 studenti hanno riscontrato problemi legati all’organizzazione e gestione del progetto; 7 ragazzi hanno riscontrato problemi legati ai mezzi di trasporto, è interessante notare che uno studente risponde : “*Per quanto riguarda fino ad ora no, però più che altro penso ci sia un problema di organizzazione di fondo per quanto riguarda la gestione delle ore perché dopo comunque aver fatto sei ore di lezione rimanere altre tre/quattro ore il pomeriggio comunque è, è pesante, stancante e poi inoltre ci sono i compiti o magari anche interrogazioni il giorno dopo. Però sono stata fortunata perché quanto riguarda la mia di classe i nostri professori ci hanno aiutato tanto, ma ho sentito anche altri ragazzi che si sono trovati male appunto per questa organizzazione che diciamo poteva essere fatta meglio.*”.

Solo 5 studenti hanno riscontrato problemi attribuibili alla mancanza di conoscenze e competenze indispensabili per il percorso che hanno intrapreso, ad esempio un ragazzo che ha partecipato ad un progetto in un centro di recupero per anziani ha risposto: “*Problematiche alcune si, perché comunque sono soggetti non facili diciamo, quando magari abbiamo lavorato con persone malate di Alzheimer non... non era molto facile la situazione, alcuni potevano (…) magari avere degli atteggiamenti violenti o... quindi magari non è stato molto facile non avendo esperienza”*.

Per la categoria “altro” si intende le problematiche riguardanti le sensazioni e stati d’animo dei ragazzi, un ragazzo racconta: “*l'unica cosa appunto era il problema che sapevi che stavi venendo qui a scuola ti stavi perdendo tutto, e ti rodeva, ti dava fastidio! Comunque qua è molto bello, infatti mi fa un po’ tristezza ritornare a scuola perché, però poi pensi che comunque tutto quello che stanno facendo, te lo perdi.”*

Grafico 12: “P*roblemi riscontrati*”

Analizzando l’ottava domanda delle interviste fatte ai ragazzi, riguardante la conoscenza da parte degli studenti degli obiettivi del progetto, abbiamo riscontrato che coloro che affermano di essere a conoscenza degli obiettivi del progetto di ASL (43) superano di poco quelli che non ne erano a conoscenza (41). Tra coloro che affermano di essere a conoscenza degli obiettivi iniziali, 19 specificano di aver trovato una corrispondenza con quanto svolto e 4, invece, sostengono rispetto a quanto stabilito inizialmente, gli obiettivi non siano stati raggiunti.

Grafico 14: “Conoscenza gli obiettivi iniziali”

Altro elemento rilevante emerge da 13 ragazzi, i quali sostengono che gli obiettivi sono statimodificati durante l’esperienza. Uno studente afferma che “*più che modificati, diciamo che nel corso dell’esperienza si sono evoluti gli obiettivi, abbiamo affilato il tiro, abbiamo cercato di capire a chi ci dovevamo rivolgere*”.

### 3.3.3 Apprendimenti / conoscenze / competenze

La nona domanda dell’intervista somministrata agli 83 ragazzi, riguarda l’ambito degli apprendimenti, e chiede loro che cosa avessero acquisito grazie all’esperienza di ASL. Su un totale di 111 risposte, in quanto alcuni ragazzi hanno dato più risposte, 49 affermano di aver appreso o approfondito nuovi argomenti in generale e 23 affermano l’importanza del ruolo della comunicazione. Le altre 4 categorie, che sono “Saper lavorare in gruppo”, “Lavorare con nuovi oggetti”, “*Problem solving*” e “Fondere discipline”, hanno dei risultati analoghi in termini di risposta: le prime due categorie appena elencate risultano avere, entrambe, 9 risposte su 111, mentre le altre due risultano avere 8 risposte su 111. Infine, vi è da sottolineare che 5 studenti non sono stati in grado di esprimere il loro pensiero riguardo ad un’eventuale implementazione di conoscenze o competenze a seguito della loro esperienza di alternanza.

|  |  |
| --- | --- |
| Cosa pensi di aver acquisito da queste esperienze di alternanza? | Risposte |
| Approfondire argomenti e/o conoscerne nuovi | 49 |
| Comunicazione | 23 |
| Saper lavorare in gruppo | 9 |
| Lavorare con nuovi oggetti | 9 |
| Problem Solving | 8 |
| Fondere discipline | 8 |
| Non lo so | 5 |
| Totale risposte | 111 |

Tabella 6: “*Cosa pensi di aver acquisito da queste esperienze di alternanza?”*

Alcuni ragazzi hanno anche specificato che, al ritorno dell’esperienza a scuola, hanno avuto modo di riflettere sulla loro esperienza e condividerla con i loro compagni. 40 ragazzi hanno parlato della loro esperienza in classe, sia con i compagni che con i professori. 5 di loro specificano di aver avuto modo di esprimere le loro opinioni sull’esperienza esclusivamente attraverso la stesura di relazioni scritte. Al contrario, 10 studenti affermano di non aver avuto modo. È doveroso sottolineare che a molti dei ragazzi intervistati non è stato possibile effettuare questa domanda poiché le interviste si sono svolte nell’ultimo giorno di attività lavorativa, prima ancora del rientro dei ragazzi a scuola.

|  |  |
| --- | --- |
| Rientrato a scuola hai avuto modo di parlare della tua esperienza in classe? |  |
| Si | 40 |
| No | 10 |

Tabella 7: “*Rientrato a scuola hai avuto modo di parlare della tua esperienza in classe?”*

Nella decima domanda dell’intervista si chiede agli studenti se hanno trovato una relazione tra le materie scolastiche e l’esperienza svolta. La maggior parte dei ragazzi ha risposto in modo positivo (57), mentre i rimanenti hanno risposto in modo negativo (20) o non hanno risposto (6).

Grafico 15: “*Hai trovato una relazione tra le materie scolastiche e l’esperienza svolta?”*

I 57 studenti che hanno risposto in modo positivo alla domanda, hanno specificato le diverse materie nelle quali hanno trovato una relazione con l’esperienza svolta.

La seguente tabella elenca tutte le materie che sono state indicate dagli studenti:

|  |  |
| --- | --- |
| MATERIE | NUMERO STUDENTI |
| Scienze | 15 |
| Psicologia | 12 |
| Biologia | 10 |
| Chimica | 8 |
| Fisica | 7 |
| Metodologia | 5 |
| Ambito storico | 3 |
| Matematica | 3 |
| Diritto | 2 |
| Informatica | 2 |
| Cultura medica | 1 |
| Educazione fisica | 1 |
| Ambito biotecnico | 1 |
| Italiano | 1 |
| Storia dell’arte | 1 |
| Ambito archeologico | 1 |
| Tutte le materie | 1 |

Tabella 8: “*Materie affini all’esperienza svolta”*

Grazie a questa tabella possiamo vedere che le materie, secondo gli intervistati, che hanno più relazione con l’esperienza di alternanza sono scienze, psicologia e biologia.

### 3.3.4 Orientamento

L’undicesima domanda dell’intervista chiede ai ragazzi se il progetto di ASL frequentato li ha aiutati o meno a capire cosa fare in futuro. Le risposte sono state molto diverse tra loro. 36 ragazzi affermano che in qualche modo l’alternanza sia stata utile nell’indirizzarli verso il futuro, al contempo, 25 ragazzi affermano il contrario. Infine, ci sono stati 15 studenti che non sono stati in grado di definire se il percorso svolto sia stato realmente utile in questo senso o affermano di non aver ancora le idee chiare. Questi ragazzi sono definiti “incerti” sul ruolo dell’ASL nelle loro scelte, infatti, la maggior parte concorda nel dire “*qualche idea me l’hanno data però nulla di di concreto*”, oppure affermano che li ha abbastanza aiutati ad avere un quadro più chiaro per il futuro, ma che comunque ancora non sono indirizzati verso una strada precisa, dichiarando*: “Non ancora però comunque mi ha reso più decisa per quanto riguarda magari le scelte che vorrò fare.”* oppure “*Mi ha dato un […] visione un po’ in generale del mondo del lavoro però ancora non ho ben deciso quello che vorrò fare in futuro.”*. Viene dunque riconosciuto nell’ASL qualcosa di utile per conoscere il mondo del lavoro, ma che in questo caso non è stato determinante, molto spesso non per l’esperienza in se, quanto per la naturale confusione che molti ragazzi hanno in quest’età: *“sto ancora diciamo in dubbio, per qualcosa si per qualcosa no, un periodo di confusione.”*.



Grafico 16: *“L’ASL ti ha aiutato a capire cosa fare in futuro?”*

Tra i 36 ragazzi che sostengono l’utilità dell’alternanza nell’orientarli al futuro, 11 di loro hanno specificato anche la motivazione:

* 5 ragazzi hanno affermato di non voler svolgere il lavoro che hanno sperimentato durante l’alternanza perché si sono resi conto, svolgendolo, di non esserne in grado. Un ragazzo, in particolare, ha detto che era indeciso tra il lavoro svolto in ASL e un altro e, che questa esperienza l’ha aiutato a scartare proprio il primo, mentre una ragazza che ha fatto esperienza nel sociale afferma *“… mi sono resa conto che probabilmente io sono una persona un po’ troppo emotiva, e che non è ancora, probabilmente magari crescendo l’acquisirò anche questa cosa però per adesso non sono ancora in grado di saper mettere da parte i problemi per potermi relazionare con persone che hanno difficoltà”*. L’ASL, quindi, è stata molto importante per farle capire che quel lavoro, almeno per il momento, non è adatto a lei;
* 3 ragazzi hanno affermato che l’esperienza svolta li ha aiutati ad indirizzarsi proprio in quel campo, in particolare uno studente che ha detto di aver capito, grazie all’ASL, l’importanza del ruolo dell’insegnante;
* 2 ragazzi hanno espresso la loro soddisfazione data dal fatto che hanno svolto attività pratiche utili per il futuro o comunque che avvicinassero il ragazzo al mondo del lavoro. Uno di loro, infatti ha detto: *“a scuola è tutta teoria qua invece ti insegnavano cose anche pratiche che secondo me sono molto utili nell nello sviluppo poi di un lavoro successivo*”;
* 1 ragazzo ha affermato che questa esperienza lo ha aiutato a capire cosa fare in futuro proprio grazie a quest’esperienza che ha svolto e gli è piaciuta particolarmente;

Tra i 25 ragazzi che, invece, non hanno trovato utile l’esperienza svolta in ASL per decidere cosa fare in futuro, 11 hanno dato motivazioni ben precise:

* 5 ragazzi sono incerti in quanto hanno completato il percorso di alternanza con ancora molte domande in testa sul futuro: cosa fare, come farlo, cosa scegliere, ecc.
* 5 ragazzi, invece, avevano già in mente, prima di partecipare ai progetti, cosa fare in futuro, quindi definiscono l’ASL come una bellissima esperienza ma, non determinante per decidere cosa fare dopo la scuola. Uno studente, in particolare, ha dichiarato: *“No, perché ho le idee ben precise su quello che voglio fare eee, secondo me l’alternanza scuola-lavoro non cambierà le mie idee.”*;
* Infine, 1 ragazzo grazie al progetto cui ha partecipato, ha capito che vorrebbe svolgere un lavoro completamente diverso da quello che ha svolto, ma considera l’esperienza comunque molto utile, infatti alla domanda risponde: “*no perchéèè in futuro vorrei fare una cosa totalmente diversa (sorride) però la ritengo comunque parecchio interessante a livello di cultura personale*”.

Molti studenti (30) hanno espresso la loro opinione anche riguardo l’utilità dell’esperienza svolta per decidere se continuare o meno gli studi una volta conseguito il diploma di maturità:

* 22 studenti ritengono che l’ASL li abbia aiutati a scegliere se continuare o meno gli studi. Tra queste, solo 4 non hanno risposto alla successiva domanda che chiedeva in quale ambito avrebbero voluto continuare, le restanti 18, quindi, grazie all’ASL sono riusciti ad individuare, o a consolidare, un’idea di percorso futuro ben precisa;
* 6 ragazzi non hanno riscontrato nell’esperienza svolta un aiuto per la scelta di prendere l’università o meno, nello specifico 3 ragazzi sannno già cosa fare o comunque che avrebbero preso l’università, mentre 1 non è ancora molto deciso ma sa che gli piacerebbe lavorare al termine degli studi superiori, infatti alla domanda risponde dicendo: *“Ma oddio questo non lo so essendo venuta comunque qua volevo subito lavorare dopo scuola”;*
* Infine, 2 intervistati sono incerti in quanto sono ancora in dubbio se prendere o meno l’università.



Grafico 17: “L’ASL ti ha aiutato a capire se continuare con l’università?”

Infine, è stato chiesto ai 22 ragazzi che hanno trovato l’ASL molto utile per decidere se proseguire o meno gli studi all’università. Tra questi, 16 hanno precisato anche l’ambito che avrebbero voluto scegliere:

|  |  |
| --- | --- |
| Facoltà a cui iscriversi | |
| Medicina | 4 |
| Biologia | 2 |
| Pedagogia | 3 |
| Psicologia | 3 |
| Economia o medicina | 1 |
| Assistente sociale | 1 |
| Criminologia | 1 |
| Ingegneria informatica | 1 |

Tabella 11: “*Se sì, in che ambito?”*

La dodicesima domanda dell’intervista mira a comprendere se le attività di alternanza scuola-lavoro sono servite ad ampliare le conoscenze dei ragazzi sia nell’ambito lavorativo e\o universitario.

Le risposte degli studenti sono state raggruppate in una scala a 3 livelli: “*si mi ha aiutato a capire*”, “*in parte*”, “*no non ho capito come funziona il mondo dell’università\lavoro*”. Vi è da sottolineare che a questa domanda hanno risposto 77 studenti su 83.

Grafico 18: “*Questa esperienza ti ha aiutato a capire come funziona il mondo del lavoro\università?”*

Dal grafico si può notare come la maggioranza dei ragazzi che hanno ha trovato utile svolgere le attività di alternanza per comprendere come funziona il mondo del lavoro o dell’università (40 studenti). In molti casi hanno descritto l’attività come un’esperienza che li ha arricchiti e mostrato come funziona sia il mondo del lavoro e, laddove i percorsi sono stati svolti nei centri universitari, in parte anche quello universitario. Tra questi studenti, si evince un’ottima esperienza di alternanza in cui hanno potuto prendere parte come elementi attivi, lo si nota anche dalle parole stesse dei ragazzi “*Si assolutamente ho capito che è un mondo completamente diverso da quello che pensavo tutto risulta essere un pò più difficile perché hai più responsabilità e più regole ovviamente*” oppure, “*sì in parte, perché è stata un’esperienza concreta”.*

27 ragazzi hanno dichiarato che quest’esperienza li ha aiutati a comprendere solo in parte le attività lavorative, perché le attività non propriamente attinenti alle loro scuole, oppure perché le attività non sono piaciute. 10 studenti, invece rispondono chiaramente che tale esperienza non li ha aiutati per nulla ad inserirsi in un contesto lavorativo o universitario.

### 3.3.5 Organizzazione Aziendale

La tredicesima domanda va ad indagare tutti i fattori organizzativi riguardanti l’esperienza pratica in azienda e, nello specifico, il rapporto con il tutor esterno. Il numero delle risposte risulta maggiore rispetto al numero delle interviste effettuate, poiché qualche studente ha risposto facendo riferimento a più progetti svolti, esponendo dunque il loro rapporto con diversi tutor. Dalle risposte degli studenti si evince che quasi la totalità dei tutor sono presenti e disponibili nelle attività di alternanza scuola-lavoro.

Grafico 19: *“Che rapporto hai avuto con il tuo tutor/figura di affiancamento?”*

I ragazzi parlano spesso di rapporti collaborativi, tutor gentili, attenti, scrupolosi, rispettosi e talvolta anche portatori di un clima sereno e scherzoso. Tutor che gli studenti additano come “*desiderosi di insegnare*”, “*muniti della pazienza necessaria per insegnare*”. Un’intervista rivela la presenza di un tutor non udente anch’esso disponibile nell’interagire al meglio con gli studenti, attraverso strumenti didattici come, ad esempio, la lavagna interattiva.

Solamente in 3 casi, però, risultano tutor che, seppur presenti in aula risultano disinteressati ai bisogni e/o ai chiarimenti dei ragazzi, tutor con cui i ragazzi non riescono ad interagire, a sentirsi a loro agio. Infine, altri 3 tutor risultano completamente assenti in aula.

# La seconda domanda appartenente all’area organizzazione aziendale, è la quattordicesima, finalizzata a comprendere se le strutture ospitanti fossero preparate sul piano materiale e strumentale all’arrivo degli studenti in alternanza.

# Su 83 interviste effettuate, 77 hanno dato una risposta positiva: *“Assolutamente si! C’è stato fornito tutto il materiale necessario per fare gli esperimenti, per…ci è stato fornito tutto, tutto il programma che abbiamo...che abbiamo lavorato in queste settimane e quindi è stato assolutamente ineccepibile in questo ambito”*; uno studente ha dato una risposta negativa; 3 studenti appartengono alla categoria “più o meno”: due di loro in quanto hanno svolto due esperienze di ASL ciascuno con ognuna le sue particolarità, uno racconta: *“Quelli a scuola non servivano strumenti pratici, anche perché alla fine era molta teoria. Dove sono andata , all’istituto superiore della sanità avevamo tutti gli strumenti per svolgere le attività”.* Invece il terzo ragazzo ha avuto un esperienza nella quale la strumentazione a volte mancava*: “… qualche volta si, qualche volta no ,per esempio loro hanno bisogno di strumentazioni per la radio che non ci sono… spesso dicono di volerle portare però non è facile, insomma.”* . Infine, 2 ragazzi non hanno risposto alla domanda presa in analisi.

|  |  |
| --- | --- |
| Struttura fornita | Numero studenti |
| Sì | 77 |
| No | 1 |
| Piu’ o meno | 3 |
| Nessuna risposta | 2 |

Tabella 12: *“La struttura aveva gli strumenti necessari per farti lavorare?”*

### 3.3.6 Gradimento

La quindicesima domanda apre l’ultima area dell’intervista, quella che indaga le percezioni degli studenti riguardo l’esperienza in sé, si chiede, dunque, agli studenti di dare una valutazione del loro percorso riguardo diversi aspetti. La prima domanda di quest’area i punti di forza e di debolezza dell’esperienza del percorso.

I ragazzi hanno individuato diversi punti di forza, che sono stati raggruppati e classificati nella tabella sottostante:

|  |  |
| --- | --- |
| Punti di forza | Studenti |
| Nuove conoscenze | 29 |
| Organizzazione del progetto | 24 |
| Tipologia lavoro svolto | 15 |
| Tutto positivo | 5 |
| Attinenza con il corso di studio | 2 |
| Nessuno | 8 |

Tabella 13: *“Punti di forza”*

Nella categoria *“nuove conoscenze”* (29 studenti) è possibile individuare una sottocategoria relativa all’aver acquisito maggiori conoscenze con il mondo del lavoro.

La categoria *“Organizzazione*” (24 studenti) comprende:

* **Strumenti adeguati:** come emerge da queste risposte: “*i punti di forza, sicuramente tutti quelli che ho detto prima, specialmente appunto questa nuova esperienza nel progettare e nel nel …nell’usare nuovi software, nuovi programmi al computer comunque di un livello avanzato;* *“la possibilità di lavorare all’interno di una città universitaria, e con una serie di strumentazioni appunto di, di alto livello.”;*
* **Varietà del progetto***: “Allora di forza sicuramente la varietà del progetto che era appunto abbastanza grande però comunque eh ci hanno mh messo bene nel progetto senza lasciare delle lacune”;*
* **Tutor efficienti***: “nel mio settore, sono riusciti a insegnarmi qualcosa e a insegnarmela bene!”;* *“il corso è stato ben organizzato da dai tutor”,* “*Di forza, soprattutto i tutor.”*
* **Coinvolgiment*o****: “il rapporto che c’è tra, che si installa tra, tra i vari colleghi, come ho potuto notare e, aiuta anche nel… a svolgere meglio il lavoro e penso che sia molto importante lee… proprio le… l’intesa che c’è tra i vari colleghi”.*

La categoria “*tipologia lavoro”* (15 studenti) invece comprende:

* **Pratica*:*** *“la pratica ci ha aiutato molto su cosa potessimo fare del nostro futuro lavoro”;*
* **Lavoro di gruppo:** *“i punti di forza sicuramente il lavorare in gruppo..*”, “*Ma i punti di forza che siamo stati, almeno secondo me, siamo stati sempre insieme a lavorare e (emh) eravamo seguiti*.”
* **Integrazione fra teoria e pratica***:* “*ci siamo trovati bene perché abbiamo, diciamo mh, messo diciamo in relazione il rapporto, quello che abbiamo studiato con quello con cui dovevamo fare*”.

Gli aspetti dell’alternanza ritenuti dunque più favorevoli sono stati il lavoro di gruppo, apprendere nuove conoscenze e l’efficacia dei tutor

Nella categorizzazione dei punti di forza vi è anche l’aerea “nessuno” in quanto 8 ragazzi non hanno individuato nessun punto di forza nell’esperienza.

Le categorie in cui sono stati classificati i punti di debolezza sono esplicitati nella tabella sottostante. Analizzando le risposte non emergono gravi punti di debolezza se non per quanto riguarda alcuni aspetti dell’organizzazione, come ad esempio i troppi momenti di interruzione, il poco tempo a disposizione per svolgere le attività, i ritardi. Nella tabella che segue emergono le categorie generali dei punti di debolezza espressi dai ragazzi.

|  |  |
| --- | --- |
| Punti di Debolezza | Studenti |
| Nessuno | 31 |
| Aspetti organizzativi | 21 |
| Attività | 17 |
| Lontananza | 10 |
| Relazioni | 3 |

Tabella 14: *“Punti di debolezza”*

La categoria “*Aspetti organizzativi*” (21 studenti) comprende:

* **poca collaborazione con l’istituto di provenienza: *“****Debolezza è che forse dobbiamo più integrare l’alternanza all’interno dell’istituzione, della scuola perché i professori la vedono ancora un po’ lontana, e ti danno i compiti anche per il giorno dopo quando tu stai tutto il pomeriggio fuori, appunto, te li danno, ti mettono i compiti in classe.”; i punti di debolezza…mmm…non so forse eh..4 ore di seguito dopo 6 ore di scuola sono un po pesanti*
* **momenti di interruzione***: “Mentre i punti deboli (mh) magari ci sono stati qualche volta troppi punti morti, tempi morti, soprattutto dopo pranzo, magari non cominciavamo subito quando dovevamo fare una specifica cosa in un determinato orario incominciavamo un po’ dopo però vabbè non è grave insomma.”;*

Alcuni ragazzi non trovando dei punti di debolezza interni all’esperienza di alternanza ne hanno esplicitati altri relativi ad esempio alla mensa cara: “*Credo che punti di debolezza non ne ho avuto forse il costo della mensa 5 euro”, ” L’unico punto negativo era la mensa che non era ottima però quello non c’entra niente!”.*

La categoria “*attività*” (17 studenti) invece comprende le attività troppo pesanti o con concetti difficili.

Tra i maggiori difetti dell’alternanza è stato riscontrata la lontananza della sede (10 studenti) dove si svolgevano le attività di alternanza*: “l’unica cosa che mi dovevo svegliare alle cinque per arrivare”.*

Analizzando le risposte dei ragazzi intervistati emerge che vi sono stati più pregi rispetto ai punti di debolezza: “*Punti di debolezza non ne ho trovati, di forza tutto, tutta le esperienze nuove, esperienze che abbiamo fatto, diciamo un bagaglio in più”.* Tra gli aspetti favorevoli emerge la possibilità di lavorare in gruppo ma soprattutto l’acquisizione di nuove conoscenze mentre tra gli aspetti negativi i ragazzi lamentano maggiormente la distanza della sede da raggiungere. Vi sono state risposte classificate come “nessuno” sia per quando riguarda i punti di debolezza (31 studenti) che forza (8 studenti) poichè i ragazzi intervistati non ne hanno riscontrati.

La domanda numero 16 indaga le opinioni degli studenti in merito alle caratteristiche che deve avere una buona alternanza. Alla domanda hanno risposto 81 ragazzi. La seguente tabella elenca le categorie in cui sono state suddivise le risposte date dagli studenti:

|  |  |
| --- | --- |
| Categorie | Numero di risposte |
| Inserimento nel mondo del lavoro | **24** |
| Attività pratica | **24** |
| Inerenza con il percorso di studio | **19** |
| Inerenza con lavoro futuro | **14** |
| Integrazione con orario scolastico | **10** |
| Scelta per interesse | **8** |
| Acquisizione competenze/conoscenze | **7** |
| Strumento per mostrare le capacità individuali | **4** |
| Altro | **1** |
| Totale | **111** |

Tabella 15: “*Cos’è per te una buona ASL?”*

Analizzando la tabella si può notare come il totale delle risposte(111) non corrisponda con il numero totale delle interviste e dei ragazzi intervistati (83), poiché con la libertà nella risposta, alcuni ragazzi hanno espresso più opinioni.

La maggior parte dei ragazzi (24) ha risposto che l’elemento principale di un percorso di ASL sia l’inserimento nel mondo del lavoro. Con questo i ragazzi manifestano l’esigenza che una buona alternanza sia per loro un trampolino di lancio nel mondo del lavoro e, soprattutto, un’occasione per capire veramente cosa c’è dopo la scuola. Ad esempio uno di loro dice: “*Una buona alternanza vuol dire che ci devono avvicinare al al mondo lavorativo in generale ed abituarci ai tempi, alle scadenze che comunque dobbiamo rispettare anche a lavorare con altre persone*”.

Allo stesso modo, altrettanti studenti manifestano l’esigenza di attività pratiche, dove poter mettere alla prova le conoscenze acquisite in anni di studi teorici. Infatti uno di loro dice: “*Questa è stata la più bella che ho fatto perché ci hanno fatto proprio veramente lavorare come fanno loro*”.

Altri ragazzi (19) manifestano la necessità che l’alternanza sia inerente con ciò che studiano, alcuni manifestano un malessere poiché spesso le loro alternanze sono state una perdita di tempo e che sono stati mandati in luoghi che non avevano assolutamente a che fare con i loro percorsi scolastici. Infatti in molti si sono espressi, così: “*Una buona alternanza è quando ti offrono dei percorsi, inerenti al tuo percorso di studi quindi, come ad esempio, fai uno scientifico ti fanno lavorare in ambito scientifico, non ti offrono progetti tipo alternativi, che alla fine con te non c’entrano niente.”*

13 studenti vedono l’alternanza come una prova sul campo di quello che vorrebbero fare una volta terminati gli studi e vogliono che questa occasione sia una prova per capire, se quello che hanno scelto sia realmente adatto a loro. Vogliono poter capire se realmente sono adatti a ciò che hanno deciso di fare una volta terminati gli studi, infatti uno di loro si esprime così: “*Ci hanno fatto capire come è al di fuori il lavoro che vorremmo fare*”; “*Una buona alternanza sinceramente è qualcosa che comunque sia ci potrebbe servire per l’università quindi appunto un progetto del genere può essere utile*.”.

10 studenti manifestano l’esigenza che l’alternanza sia integrata nell’orario scolastico, ovvero di mattina, possibilmente in un periodo di sospensione della didattica. La maggior di loro constata come lo svolgere l’alternanza al di fuori dell’orario scolastico e riuscire a gestire le attività scolastiche e le attività lavorative in contemporanea, sia per loro una difficoltà. Tra questi vi sono gli studenti che poi vivono l’alternanza come un togliere del tempo allo studio oppure un penalizzare gli alunni alla fine della scuola. Uno di loro afferma: “*Un qualcosa che comunque deve essere alternativo alla scuola come ci è scritto appunto alternanza scuola-lavoro e non diciamo che insomma che vada ad intaccare l’orario scolastico e non al di fuori dell’orario scolastico perché poi succedono esattamente come sta succedendo a noi appunto di problemi di controllo dei compiti*” .

Inoltre molti ragazzi (8) manifestano la necessità che la loro alternanza sia una cosa scelta individuale, che venga fatta in base all’interesse e alle aspirazioni future, e senza l’imposizione da parte della scuola. Se la scelta ricade su di loro, l’esperienza diventa una cosa che hanno il piacere di fare e che li coinvolga mentalmente, cioè che siano stimolati a fare del loro meglio: “*Lo studente deve scegliere i corsi che vuole fare, non dev'essere come siamo stati noi obbligati a fare dei corsi*”.

7 ragazzi affermano che una buona alternanza deve poter avere un feedback, cioè i ragazzi devono poter avere alla fine della loro esperienza, un bagaglio culturale più arricchito, sia per quanto riguarda conoscenze teoriche sia competenze pratiche. “*Ti deve per forza aver lasciato qualcosa, cioè devi devi per forza aver imparato qualcosa di nuovo*.”

Per alcuni ragazzi (4) una buona alternanza è un mezzo per capire quali sono le reali capacità di ognuno e per comprendere se per quel tipo di lavoro si hanno le caratteristiche giuste. Serve per capire quali sono le caratteristiche più consone al tipo di lavoro che si vorrebbe fare e quali invece vanno modificate. Un ragazzo così ha risposto: “*Una buona alternanza deve essere realmente una esperienza che ti faccia comprendere, quali sono le tue capacità cioè una esperienza dovrebbe servire, permettere di mettere in campo le tue capacità per capire lì dove sei in grado di di dare più li dove sei in grado di dare di meno insomma*.”

Infine, nella categoria altro è stata inserita la risposta di un ragazzo che si esprime in maniera generica, sostenendo che una buona alternanza sia: ”*Dove c’è uno stato di utilità*”.

In conclusione, dall’analisi si nota come i ragazzi abbiamo le idee chiare su quello che per loro risulta essere una buona alternanza. Maggiormente i ragazzi si preoccupano del loro futuro e sperano che l’alternanza possa aiutarli a capire se la scelta della scuola che frequentano e il lavoro che vorrebbero fare sia adatto a loro. Altri hanno specificato l’esigenza che l’alternanza sia qualcosa di gradevole da svolgere e non una attività che è stata loro obbligata.

L’ultima domanda dell’intervista, la numero 17, come conclusione del discorso sul gradimento, chiede ai ragazzi di indicare se consiglierebbero di ripetere l’esperienza appena vissuta. Tale domanda, molto semplice nella sua struttura, risulta essere molto indicativa nel rilevare le opinioni dei ragazzi rispetto al loro vissuto.

Dall’analisi delle 83 interviste, la maggioranza degli studenti (80 ragazzi), sono favorevoli a consigliare il progetto a un compagno di scuola, mentre gli altri 3 ragazzi non sono d’accordo.

|  |  |
| --- | --- |
| Soggetto della domanda | Numero di studenti |
| Sì | 80 |
| No | 3 |

Tabella 16: “Consiglieresti questo progetto ad un tuo compagno di scuola?

Tra i 3 ragazzi che si sono espressi negativamente, uno sostiene che l’alternanza accelera i tempi di entrata nel mondo del lavoro e preferisce fare le cose con i giusti tempi, la sua risposta è stata molto decisa e netta: “*No io spero venga tolta l’alternanza perché non, no non si può fare penso cioè con l’alternanza mettono semplicemente fretta di crescere avrò tanto tempo per lavorare quando sarò grande quando dovrò lavorare per vivere per permettermi una casa e tutto quanto ne avrò di tempo non trovo il motivo por cui per cui farmi lavorare adesso che ho 16 anni e farmi magari sprecare i miei pomeriggi i miei weekend la mia le mie estati che mi rimangono prima di dover lavorare pure l’estate quindi dovrebbe essere tolta completamente*” . Tale giudizio non riguarda il percorso svolto in sé, ma un’opinione generale sul concetto di alternanza scuola-lavoro. Gli altri 2 ragazzi invece, non lo consiglierebbero perché toglie troppo tempo allo studio e perché i professori non sono comprensivi e continuano ad andare avanti con il programma senza tener conto delle esigenze dei ragazzi, uno di loro dice: “*no non lo consiglierei perché comunque la scuola non ti aspetta e quindi di conseguenza è abbastanza difficile poi reintegrarsi*”. Tali giudizi, ancora una volta, non riguardano il percorso appena terminato dai ragazzi, ma la difficoltà di farlo conciliare con le attività scolastiche.

Per quanto riguarda gli 80 ragazzi che consiglierebbero il progetto, si nota che:

* 4 hanno risposto che lo consiglierebbero perché si è coinvolti pienamente nelle attività “*Quello della sanità lo consiglierei perché alla fine ci hanno coinvolti, ci hanno spiegato molte cose ed era un’integrazione di quello che hai fatto a scuola con qualcosa di pratico, oppure quello del centro Alzheimer si lo consiglierei*” ;
* 3 ragazzi lo consiglierebbero per l’orientamento, poiché è stato utile per capire cosa fare in futuro: “*Ti fa vedere un mondo esteriore al tuo, che…nelle sue problematiche e nei suoi vantaggi”* ;
* 7 ragazzi consiglierebbero di partecipare al proprio progetto per divertimento, in quanto lo hanno trovato molto bello e divertente ed erano coinvolti: “si lo consiglierei perchè perché ci sta nel senso si è veramente bello è una cosa carina” ;
* 6 ragazzi lo consiglierebbero per l’interesse, quindi anche loro perché non è stato inutile e noioso ma piacevole, interessante e, appunto, non una perdita di tempo;
* 3 ragazzi per la crescita e la responsabilità, quindi perché il progetto gli ha permesso di crescere e di aprire nuovi orizzonti e li ha resi responsabili: “*Si perché è un’esperienza che oltre a, ad aprirti un’idea sul mondo del lavoro ti fa conoscere nuove cose e nuovi, nuovi aspetti molto importanti della scienza*” ;
* 3 ragazzi consiglierebbero il proprio progetto perché hanno appreso nuove cose, quindi hanno allargato le loro conoscenze e la loro cultura;
* 2 ragazzi perché è stato utile: “*Si, a tutti! Anche ad un compagno che non sia della mia scuola, a chiunque, a tutti gli studenti perché è interessante e da anche molte ore alternanza scuola lavoro!! (sorridendo) Cinquanta sono un bel malloppo ecco*” ;
* Una sola persona consiglierebbe il proprio progetto per le amicizie, in quanto partecipavano al progetto i suoi amici e quindi era ancora più interessante e piacevole, ma non solo anche per conoscere nuove persone;
* 5 ragazzi lo consiglierebbero solo e soltanto se interessa l’argomento svolto o comunque se in futuro vorranno fare quel lavoro, altrimenti lo ritengono inutile:“*Si, se vuole fare l’ingegnere appunto si, se nnn, se vuole fare l’estetista no è inutile”*; “Se è appassionato in geomatica si”.

## 3.4 Le interviste alla Sapienza

### 3.4.1 Introduzione

Affinché si possa capire al meglio lo svolgimento dei vari progetti di alternanza scuola lavoro e tutto ciò che comporta, il gruppo di ricerca ha ritenuto opportuno svolgere delle interviste, sulle 83 effettuate per capire ciò che pensano e come si sono trovati, 20 solo quelle dei ragazzi che hanno aderito ai progetti Sapienza.

L’ intervista era composte da 17 domande, e abbiamo deciso di analizzare le domande più importanti, quelle che ci permettano di capire come hanno vissuto la loro esperienza all’interno della Sapienza.

### 3.4.2 Analisi delle interviste

Le domande analizzare sono state 10, la prima che fa parte della sezione strutturazione progetto, è stata la numero 5 : **pensi di aver avuto un ruolo marginale o utile nell’attività che hai svolto?**dalle 20 risposte date dai ragazzi che hanno svolto progetti Sapienza, è emerso che ben 19 ragazzi hanno affermato di aver avuto un ruolo utile all’interno del gruppo lavoro, uno di questi ragazzi ha affermato: «*No no abbiamo anzi tutte quante avuto un ruolo molto importante comunque sia abbiamo collaborato per creare questo progetto anche perché abbiamoo per l’appunto lavorato in gruppo quindiii ognuna diciamo ha contribuito a modo suo quindi mhh.. abbiamo scattato fotografie, abbiamo insieme anche collaborato nellooo nello scrivere i post ehh.. quindi ecco tutte quante abbiamo contribuito insomma..»;* mentre solamente 1 ha affermato di avere un ruolo marginale all’interno del progetto, affermando che essendo un gruppo composto da 4/5 ragazzi e lavorando con un solo computer, quando qualcuno lo utilizzava per svolgere le attività previste dal progetto gli altri rimanevano ad osservare senza fare nulla. Dato che nella domanda precedente, veniva sottolineato il fatto che spesso le attività si svolgevano in gruppi, alla domanda **le attività di alternanza che hai fatto le hai svolte da solo o in gruppo?**, tutti e 20 i ragazzi hanno affermato che il lavoro veniva svolto in team. Sempre all’interno della stessa sezione è stata domandato ai ragazzi se durante per lo svolgimento delle attività o all’interno dello progetto stesso vi fossero stati degli imprevisti, dalla tabella 1 si evince che ben 11 ragazzi su 20 hanno affermato che non ci sono stati imprevisti sia nello svolgimento delle attività pratiche e neanche nell’organizzazione e spiegazione del progetto. Mentre 5 ragazzi, hanno indicato come problematica e come fattore di rallentamento nelle svolgimento delle attività la messa in patica di alcuni programmi, ma ciò viene affiancato dal fatto che vi era un’inesperienza, infatti uno di essi afferma: «*Si, naturalmente quando dovevamo fare qualcosa che non eravamo capaci era veramente le prime volte è sempre stato un problema perché non sapevamo come svolgerlo oppureee trovavamo inceppi durante il percorso ma sono stati tutti quanti risolti con gli altri ingegneri*».

|  |  |
| --- | --- |
| **CATEGORIE** | **TOTALE STUDENTI** |
| Mezzi pubblici | 4 |
| Pratica | 5 |
| Nessuno | 11 |

Tabella 1: Problematiche nello svolgimento del progetto

Analizzando le domande della sezione apprendimenti/conoscenze/competenze, la domanda che abbiamo ritenuta fondamentale per capire come hanno svolto le attività, è stata la seguente: **cosa pensi di aver acquisito da queste esperienze di alternanza?;** le risposte date dai ragazzi sono state molteplici. Infatti dalla tabella 2 si può osservare che 11 intervistati hanno ritenuto che durante l’esperienza di alternanza scuola-lavoro hanno acquisito nuovi concetti su alcune discipline che prima o non avevano approfondito bene visto che a scuola c’è un programma da seguire oppure concetti del tutto nuovi, ciò lo possiamo dedurre dalla risposta di un ragazzo: «*Bè senza dubbio è stata importantissima sia dal punto di vista archeologico che da un punto di vista diciamo proprio di di sviluppo umano (definiamolo cosi) nel senso ehm abbiamo imparato ehmm mm non solo pe il mio gruppo diciamo il il il dell’oggetto di rilevanza archeologica in gruppo ma anche rispetto a tutti quanti gli altri sempre qualcosa in più ehm relativa magari al periodo storico a dove sono state ritrovate a delle spedizioni appunto fatte dalla Sapienza poi anche quella con lo sviluppo di modelli 3D ho imparato che comunque il computer non serve soltanto ad andare su internet ma anche per tremila altre cose […] ho imparato che comunque il computer ha delle grandissime potenzialità e quindi da adesso in poi le sfrutterò molto meglio ..ee da un punto di vista dii di crescita personale ehm sono stato molto contento perché comunque come ho detto precedentemente il problem solving era il punto fondamentale su cui mi ero incentrato ed effettivamente l’ho sviluppato ehm capacità decisionali ,capacità di ragionare in fretta eh di capire l’errore e di lavorare su que su di esso appunto per migliorare»,* 5 ragazzi invece in base al progetto scelto affermano di avere una buona capacità di relazione con i bambini, mentre solamente tre hanno scoperto di saper lavorare in gruppo, quindi dividersi i compiti, risolvere problemi con una buona capacità comunicativa.

|  |  |
| --- | --- |
| **CATEGORIE** | **TOTALE STUDENTI** |
| Rapporto bambini | 5 |
| Concetti su alcune discipline | 11 |
| Lavorare in gruppo/comunicazione | 3 |
| Non lo sa | 1 |

Tabella 2: cosa pensi di aver acquisito da queste esperienze di alternanza?

Dato che i progetti svolti dai ragazzi sono inseriti all’interno dell’alternanza scuola-lavoro, abbiamo voluto proprio approfondire questo aspetto, se ci fosse o meno una connessione tra le attività svolte durante questo periodo con le varie materie affrontate a scuola. Dalle risposte è emerso che per quasi la metà (9) degli intervista non vi è affatto una connessione tra ciò che svolgono in pratica con quello che gli viene insegnato in teoria dagli insegnanti durante il periodo che si trovano a scuola, 7 di lavoro invece affermano con entusiasmo che vi è una corrispondenza tra teoria e pratica, affermando che «*eeh si mi sono ritrovata alcune cose di matematica chee eehm mi mi continuavano ad arrivare a perseguitare con (ridiamo entrambe) coniche o comunque altre rette in parte avevo già fatto in parte conoscevo grazie a qui comunque mi è stato utile per … la materia»;* anche se in minoranza rispetto agli altri, 4 ragazzi individuano che solamente in parte vi è una relazione tra l’attività pratica e la teoria scolastica, uno di essi afferma che «*in particolare dal punto di vista teorico si, nella prima parte le basi matematiche si..per il resto no*».

|  |  |
| --- | --- |
| **RISPOSTE** | **TOTALE STUDENTI** |
| Si | 7 |
| No | 9 |
| In parte | 4 |

Tabella 3: hai trovato una relazione tra le materie scolastiche e l’esperienza svolta?

Grazie allo svolgimento di queste attività i ragazzi hanno la possibilità di affacciarsi su quello che è il mondo del lavoro secondo i vari indirizzi studi, quindi possiamo affermare che attraverso questa metodologia ed esperienza possono più o meno orientarsi su quello che sarà il proprio futuro, quindi capire se ciò che stanno facendo potrà essere il campo in cui realizzarsi. Dalle risposte date emerge che i ragazzi hanno le idee ben chiare e come dedotto questa esperienza gli ha fatto prendere coscienza su cosa vogliano “fare da grandi”, 10 rispondono che grazie a questa esperienza hanno capito cosa fare veramente in futuro o addirittura rafforzare quelle che erano le scelte che volevano fare, 8 affermano che attraverso questa opportunità non hanno capito ancora cosa fare o addirittura affermano che grazie a questa esperienza sanno cosa non voler fare, infine 2 ragazzi non hanno dato nessuna risposta.

Sempre dal punto di ciò che questa esperienza ha lasciato ad ogni singolo partecipante è stato importante approfondire il fatto se partecipando hanno capito come funziona il mondo del lavoro e dell’università. Analizzando questa domanda abbiamo riscontrato che ben 13 ragazzi, più della metà, ha risposto in modo positivo affermando che proprio grazie a questa esperienza hanno capito sia come funziona l’università, il rapporto con l’insegnante e l’atteggiamento da assumere; inoltre hanno capito cosa vuol dire fare gruppo lavorando assieme ma soprattutto che quando si è all’interno di un contesto lavorativo l’atteggiamento e il modo di porsi ad un capo, come qui può essere il tutor deve essere del tutto diverso, molto più formale ed educato. 5 intervistati hanno affermato che non hanno capito bene sia come funziona il mondo del lavoro che quello dell’università, 1 non ha risposto, mente 1 affermato che ha capito più come funziona il mondo del lavoro che quello universitario rispondendo: «*Allora, ehm più del lavoro che dell’università cioè perchéèè alla fin fine ehm l’università diciamo l’abbiamo vissuta relativamente poco non siamo stati dentro a delle lezioni non abbiamo ehm vissuto e parlato con ragazzi già universitari però dal punto di vista del lavoro invece si mi ha aiutato a capire un pochettino come si svolge il mondo del lavoro ehm a capire ee quanto impegno ci vuole appunto per lavorare e quanto impegno se si vuole per riuscire bene bisogna mettersi*».

Come accennato in precedenza una figura molto importante e di riferimento per i ragazzi è quella del tutor, una figura di affiancamento per i ragazzi su cui far affidamento in qualsiasi momento e per qualsiasi difficoltà. Tutti e 20 gli studenti hanno avuto un buon rapporto con il proprio tutor, instaurando con lui un rapporto sia professionale che di amicizia, tutti affermano che tale figura è stata fondamentale soprattutto nella risoluzione di problemi che potevano verificarsi durante le attività ma soprattutto nella spiegazione teorica in alcuni momenti quando non si capiva bene come andava svolto un compito.

Infine abbiamo voluto sapere se l’esperienza svolta fosse di loro gradimento o no, facendoci indicare secondo loro quali fosse i punti di forza e di debolezza dell’esperienza stessa. Nella tabella 4 si possono osservare le varie categorie in cui sono state suddivise le risposte, da ciò si evince che in questa esperienza ci sono stati sia tanti punti di forza ma altrettanti punti di debolezza che hanno caratterizzato lo svolgimento del progetto di alternanza scuola lavoro da parte dei ragazzi. Partendo da quelli che sono i punti di forza, possiamo notare che per 5 studenti su 20, il tratto caratterizzante di tale esperienza è stato l’organizzazione del lavoro, a partire dalla spiegazione dei vari ruoli all’interno del gruppo al saper affrontare i vari problemi che si presentavano; per 4 ragazzi attraverso l’alternanza hanno potuto acquisire nuove conoscenze e riuscirle allo stesso tempo a metterle in pratica all’interno del contesto lavorativo. Mentre per quanto riguarda i punti di debolezza, il dato che ci salta di più all’occhio è l’orario, infatti 6 studenti affermano che gli orari in cui ci svolgevano alcuni progetti non erano consoni, nel senso che alcuni di loro dovevano svolgere le attività di pomeriggio e visto che le lezioni a scuola non venivano sospese, essi dovevano andare sia la mattina a scuola che il pomeriggio all’università, uno di loro afferma che da questo punto di vista manca proprio quello che è il senso dell’alternanza. Inoltre abbiamo potuto riscontrate che una voce delle categorie è evidenziata sia come punto di forza che di debolezza, stiamo parlando dei nuovi strumenti, questo perché dalle risposte emerge che durante le attività sono state utilizzati nuovi strumenti come programmi e software ma allo stesso non avendo un preparazione adeguata i ragazzi non sapevo come utilizzarli al meglio.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **CATEGORIE** | **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** |
| Rapporto bambini | 2 | - |
| Attinenza percorso di studi | 1 | - |
| Organizzazione lavoro | 5 | - |
| Disponibilità tutor | 2 | - |
| Nuove conoscenze | 4 | - |
| Buona esperienza | 3 | - |
| Nuovi strumenti | 1 | 2 |
| Nessuno | 2 | 4 |
| Trasporti | - | 2 |
| Ritorno a scuola | - | 2 |
| Timidezza | - | 1 |
| Orario | - | 6 |
| Poca preparazione | - | 1 |
| Poco interesse | - | 1 |
| Didattica poco rigorosa | - | 1 |

Tabella 4:Punti di forza e di debolezza

L’ultima domanda presa in esame è stata: **consiglieresti questo progetto ad un tuo compagno di scuola?,** emerge che tutti gli studenti consiglierebbero quest’esperienza ad un loro compagno perché grazie ad essere si riesce a capire cosa vuol dire lavorare, ma soprattutto si cresce molto a livello personale e cultural.

1. MIUR, *attività di alternanza scuola lavoro, guida operativa per la scuola*, 2016 [↑](#footnote-ref-1)
2. http://www.istruzione.it/alternanza/index.shtml [↑](#footnote-ref-2)